

Memoria Su iniziativa di Gabriele Nissim anche la Polonia dedica un Giardino agli oppositori dei due totalitarismi Jan Karski e gli altri: ora Varsavia avrà i suoi Giusti

di DARIO FERTILIO

Saranno ricordati in tanti, a cominciare da Jan Karski, l'emissario dello Stato clandestino polacco che tentò invano di far conoscere al mondo lo sterminio degli ebrei. E seguiranno Marek Edelman, il vicecomandante dell'insurrezione nel Ghetto di Varsavia; Magdalena Grodzka-Guzkowska, salvatrice di molti ebrei del Ghetto; Tadeusz Mazowiecki, il politico che per protesta contro la passività del mondo ha rimesso il suo incarico Onu in Bosnia-Erzegovina; Antonia Locatelli, missionaria italiana che ha perso la vita per denunciare il genocidio dei Tutsi in Ruanda; e infine la più nota di tutti, quella Anna Politkovskaja, giornalista russa, che fu uccisa per le sue inchieste sugli orrori della guerra in Cecenia.

A ciascuno di loro il prossimo 5 giugno sarà dedicato un albero a Varsavia, nel primo Giardino dei Giusti di un Paese, la Polonia, che nell'arco di settant'anni ha conosciuto le due ideologie totalitarie del Novecento genocida, il comunismo e il nazionalsocialismo.

Il Giardino comincerà a esistere nel quartiere di Wola, vicino al luogo in cui sorgeva il Ghetto, e sarà frutto della collaborazione tra l'associazione Gariwo e il Comitato per il Giardino dei Giusti di Varsavia. Il presidente di Gariwo, Gabriele Nissim, ricorda come il giardino «vuole essere un monito all'Europa affinché combatta ogni forma di razzismo, ogni ideologia totalitaria». Anche Zbigniew Gluza, presidente del Comitato di Varsavia, rileva come le due ideologie totalitarie «ispirandosi reciprocamente e, per due anni, addirittura alleandosi, hanno dato vita ad un modello compiuto di male eretto a sistema».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

